LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXIV — N. 312 | MERCOLEDI 8 NOVEMBRE 1911 | UDINE Via della Posta — Telefono 1-08

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere spese le postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

OH GRAN DIO,
salvate la civile Turchia!...

Sembra questo il desiderio — forse negli ultimi giorni un po' affievolito — della generosa stampa austro-germanico... inglese, nel coro della quale sopraneggiava quella famigerata *Zeit* di Vienna che, ai tempi del terremoto calabro-siculo, giudicava venuto il momento per l'Austria di dare addosso alla sua alleata. Oh quella civile, quella generosa Turchia merita bene di essere salvata per il decoro e l'onore della umanità; e lo attesta anche la narrazione che di una giornata memoranda, il 29 agosto 1897, vissuta a Costantinopoli, fa, sul Giornale d'Italia, Giuseppe Zaccagnini. Egli s'imbarcò a Brindisi il 26 di agosto, sul *Sumatra*, per tornare a Costantinopoli. Già strada facendo, al Pireo dapprima e quindi ai Dardanelli, il capitano della nave ed i passeggieri avevano ricevuto l'ammonizione di non proseguire; nondimeno continuarono. A Galata, furono incontrati dal cavas del nostro Consolato, Jakub, smorto in volto e spaventato.

Ma lasciamo la parola allo Zaccagnini.

— Che c'è di nuovo, Jakub?

— Brutte cose! *celebi, teripile! teripile!* — e così dicendo alzava e abbassava sgomento le braccia.

— Ma che succede?

— Ammazzare gente! meglio restare vapore! *teripile!*

Le case, i negozi, i caffè erano chiusi. Tutto intorno, deserto. Solo scorgemmo un picchetto di soldati e l'ufficiale che li comandava, venuta la comitiva, gridò forte all'*arabagi* (il cocchiere) — *Aidè! aidè! ciabuc!* (andate andate presto), accompagnando le parole col gesto energico della mano.

A un tratto, i cavalli posero gli zoccoli in una pozza di sangue che ci schizzò fino nei pantaloni.

— Jakub, che è questa faccenda? Jakub, invece di rispondere gridò al cocchiere:

Ciabuc, arabagi, ciabuc!

E l'*arabagi* sferzò i cavalli che infilarono la via Rodolfo, evitando a fatica due morti distesi sulla strada con le teste orribilmente sfracellate. Alcuni cani randagi lambivano il sangue e si contendevano qualche altra cosa bianca e sanguinolente sparsa tra i sassi dell'ipotetico selciato.

Non ancora eravamo al principio della salita, quando dalla parte di Top-Hanè si vide irrompere una turba urlante che lì per lì scambiammo per *tulumbagi*, i famigerati pompieri irregolari.

La turba sostò innanzi a un caffè, ne forzò la porta, ne trasse dopo breve contrasto, due uomini e giù, con colpi di bastone sulle povere teste, finchè non furono abbattuti al suolo come bestie. Tutto ciò in pochi secondi. E mentre il grosso della masnada seguitava la caccia, qualcuno s'attardava a spogliare i cadaveri.

Il cocchiere spaurito fuggiva evitando con pena altri mucchi di morti; e tre li veggo ancora all'angolo della via Tom-Tom che conduce all'Ambasciata d'Austria, e due più in su, poco prima della Scuola Italiana che aveva le porte sbarrate. In una delle finestre vedemmo due marinai dello stazionario italiano che ci guardarono tra spaventati e sorpresi, chiedendoci se volevamo rifugio.

Ma il Consolato ora a due passi, e preferimmo proseguire per la via di Polonia, deserta.

Poco lontano, in faccia a una grande rimessa di cavalli, altri 3 o 4 morti...

Il Consolato era gremito di gente in preda al più grande terrore: nè a calmarla valeva l'esiguo presidio di due *cavas* e di qualche marinaio nostro, armato. Ci fu rimproverata la nostra temerità e udimmo con sufficiente precisione quel che accadeva: da tre o quattr'ore, riprendendo l'opera incominciata l'anno prima a Stambul, si massacravano gli Armeni. Si parlava di spaventevoli cifre di vittime e si temeva che, dopo gli Armeni, i Turchi avrebbero fatto strage di tutti gli altri cristiani.

Il console generale Barone, con molto coraggio, era sceso a Top-Hanè per ricevere l'ambasciatore Pansa che doveva giungere da un momento all'altro da Therapia.

Intanto ci si disse che presso il nostro ospedale erano stati uccisi numerosi Armeni e che il nostro bravo *cavas* Ibrahim, sfidando, con grave pericolo della vita, la ferocia dei suoi correligionari, aveva salvato due o tre famiglie rifugiate sui tetti delle case attigue.

Da lontano arrivava un crepitio di fucilate. La battaglia par che accadesse accanto alla Banca Ottomana, ma quei colpi dovevano venir da un posto assai più vicino. E da vicino udivamo il guaito lungo dei cani spaventati e il caratteristico abbaiare di quando si gettavano su qualche ghiotta preda.

Una mezz'ora di silenzio ci dette l'illusione che, se non tutto finito, fosse avvenuta una sosta. E per il bisogno di ristorarci e di vedere, in due o tre, accompagnati da Jakub, ci rischiammo ad uscire per recarci al nostro albergo non lontano.

Più in là, verso la Chiesa Francescana di Sant'Antonio, attorno a una catasta di morti s'assiepavano venti o trenta cani mugolando e frugando. Ed era nulla in confronto della scena che vedemmo poco dopo!

Scendeva in giù da Galata Serai una barroccia condotta da due soldati e circondata da un picchetto armato. Sopra buttati alla rinfusa, otto o dieci cadaveri. E le gambe e le teste e le braccia, spenzolavano da tutte le parti.

Veggo ancora, nè li dimenticherò più, un vecchio con la testa spaccata come da un colpo d'accetta; un adolescente con le mani insanguinate che urtavano tra i raggi delle ruote: un uomo, che pareva di condizione civile a giudicar dalla gentilezza della pelle del viso, col petto orribilmente dilaniato.

In terra una traccia di sangue su cui i soldati, lottando coi cani, spandevano la calce.

I morti erano quasi tutti col capo ignudo e molti scalzi. Gli assassini evidentemente avevano creduto utile rubar le scarpe.

Il *cavas* ci spingeva innanzi con una certa brutalità paurosa e paterna; e veggo il pallore mortale del povero Jakub che ebbe un rapido dialogo con un ufficiale turco molto annoiato del nostro passaggio.

Un altro carro ancora con una catasta di vittime. E qui vidi una scena anche più raccapricciante. Tra i cadaveri s'udivano uscire gemiti e alcune braccia si muovevano. Senza troppo sottilizzare, i soldati avevano caricato alla rinfusa morti e morenti.

Questa volta affrettammo davvero la corsa, e, non senza pena perchè non volevano aprirci, riuscimmo a entrar nell'Albergo dove trovammo un gruppo di gente asserragliata. Gli uomini avevano delle rivoltelle e le donne discinte piangevano.

Disgraziatamente il greco albergatore aveva ospite un'armena, e ci volle del bello e del buono per ottener che non la cacciasse via, come del resto moltissimi, spinti dalla paura, poco nobilmente avevano fatto.

La poveretta, nascosta in un angolo, aspettava da un minuto all'altro la morte. Noi, essendo essa cattolica, ci sforzavamo di persuaderla che sarebbe stata risparmiata perchè i turchi non volevano beghe col Papa.

Lì rimanemmo l'intera giornata del 29 agosto che parve eterna, con gli orecchi tesi temendo un'invasione ogni volta che giungeva l'eco dalla vicina Via Repi-Basci degli urli dei massacratori.

Che cosa accadeva nelle altre parti della città e sopratutto a Stambul, non sapevamo allora, ma ben sapemmo e anche vedemmo il giorno dopo.

I soldati tirarono per più ore contro la Banca Ottomana dove pare che si fossero asserragliati venti Armeni, e purtroppo delle fucilate restò vittima anche un nostro nazionale, tal De Angelis, di cui non fu possibile neppure rintracciare il cadavere.

A Galata e a Top-Hanè erano stati assassinati ferocemente tutti i poveri armeni — negozianti, venditori ambulanti, hamal, servi — che si potevano rintracciare, perseguitati per ore e ore come bestie feroci di casa in casa, di bottega in bottega, di tetto in tetto: e sul ponte di Kara-Kioi si era consumato un vero macello.

I *becgi*, i provvidenziali guardiani notturni, guidavano sapientemente i massacratori.

Il popoloso quartiere armeno di Psamatia fu interamente distrutto; e i cadaveri di donne, vecchi e fanciulli giacquero per molte ore abbandonati a centinaia per le strade. I massacrati, nella sola giornata del 29 agosto 1897 e nella sola Costantinopoli, furono, secondo calcoli non esagerati, dai sette agli ottomila.

Morti e feriti erano trasportati nei cimiteri, e vivi e morti, alla rinfusa, si scaricavano, dopo una prudente spogliazione, in ampie fosse scavate la vigilia. Poi sopra, pietre e terra...

—

La strage degli Armeni a Costantinopoli fu fermata per l'intervento diretto degli ambasciatori, capitanati dal rappresentante dell'Italia, ambasciatore Pansa: ma nei giorni che seguirono si videro povere turbe pallide e piangenti, estenuate dalla fame dalle veglie e dal terrore, uscir dalle chiese armene: erano schiere di famiglie armene che abbandonavano con tutte le loro masserizie le case, gli orti, le piccole industrie per cercar rifugio altrove. Senonchè — e qui lasciamo di nuovo la parola allo Zaccagnini:

Smessi i massacri nella capitale, continuavano metodicamente nelle altre città dell'Impero e i *vilayets* d'Erzerum e di Trebisonda erano cimiteri. Le orde kurde e turche entravano nei villaggi abbandonati al loro saccheggio. E le donne erano violate e i bambini scannati e gli uomini torturati... In pochi anni i Turchi hanno massacrato più di dugento cinquantamila Armeni inermi. La cifra può sembrare perfino fantastica; ma a me fu detta, non solo dal patriarca armeno Assarian, ma dallo stesso ambasciatore d'Inghilterra Sir Philip Currie...

—

A questi massacratori d'inermi si allearono le Münchener Nachrichter *di Monaco, la* Zeit *di Vienna e altri fogli tedeschi, e qualche foglio inglese, disperdendo... sulle loro colonne la nostra flotta, sconfiggendo l'esercito nostro; e nè paghi di sconfiggerlo, tentando infamarlo con le vigliacche accuse di atrocità non commesse... Proprio: la Turchia ha trovato gli alleati che si meriia. Il soldato italiano, anche in questa guerra, ha mostrato di essere, come sempre, il «gentil sangue latino»: pugna cantando e scherzando, nulla curante del pericolo, offrente sereno la vita per l'onore e pel buon diritto della patria amata.*

Questioni zootecniche

Con un «oh!» della più ingenua moraviglia ho accolto ieri la comparsa, nella *Patria* in *prima pagina*, di un articoletto dedicato ai *signori veterinari;* credevo proprio questa volta che i preposti al miglioramento bovino si fossero ricordati di noi, invitandoci, finalmente, a dire la nostra opinione su quanto si discute attualmente in provincia. Me ne sentivo veramente soddisfatto, e già cominciavo a perdonare la superba alterigia o la studiata noncuranza, con le quali fummo sempre trattati da quei signori che si occupano di zootecnia.... Ma non doveva essere che la gioia di un momento: abbassati gli occhi per vedere la firma, non vi trovai che un... *amico della classe!* Il giornale mi cadde dalle mani.

Poi lo raccolsi ancora per una pallida illusione che si era affacciata alla mente: che si trattasse di qualche persona influente, la quale volesse serbare l'incognito, perchè... ad assere amico dei veterinari... non si sa mai...; e così cominciai a leggere.

Una profonda malinconia mi colse leggendo della crisi che traversa il nostro sodalizio. Allora capii perchè l'amico nostro abbia bramato serbare l'incognito, e mi trovai ridotto alla dura necessità di rispondere in proposito: perchè se questo anonimo amico è un veterinario, egli è obbligato a conoscere tutte le vicende che attraversò il sodalizio, e che io non intendo rendere di pubblica ragione; se non lo è, allora, con tutto il rispetto dovuto alla sua persona, mi permetto fargli osservare che ai fatti nostri ci pensiamo noi.

E vengo alla *iniziativa individuale*, che rivendico subito per il buon nome dei veterinari friulani; si sa infatti che essi quotidianamente si occupano di questioni zootecniche, a mezzo di coversazioni, di consigli, di pratici insegnamenti, fatti in forma semplice e adatta a tutte le menti, sia nei pubblici ritrovi, come nelle stalle, dove quotidianamente il loro esercizio li richiede; oltre a ciò nessuno può negare che anche nei fogli politici e agricoli appaiono di quando in quando buone osservazioni ed utili ammaestramenti pubblicati proprio da veterinari.

Non è il caso, mi pare, di mettere anche i veterinari nella... ...«*terra dei morti*» o per lo meno in *una terra di addormentati*, perchè essi non si sono fino ad oggi immischiati nella faccenda del consorzio provinciale e della relativa cattedra di zootecnia. Non può darsi, per esempio, che per essi non sia ancora giunto il momento opportuno per entrare in discussione? Non può darsi che taluno se ne astenga per uno speciale riguardo, derivato dal fatto che un altro giorno potrebbe essere egli stesso un aspirante?... Ma gli agronomi discutono, forse? Caro amico della mia classe, quelli sono più furbi.

Intanto non saremo noi che vorremo (o potremo) imporre la condizione che il titolare della cattedra di zootecnia sia un veterinario; perchè se si vuole un agrario, mi pare che non ci sia altro da fare che inchinarci al volere di chi comanda, dirige e può...

Credo che non ci sia più bisogno di ripetère che i veterinari sono i soli competenti in zootecnia, mente di essa gli agrari non fanno che uno *sport* (che imparano però dai veterinari); ma se con tutto ciò i delegati cui spetterà la nomina faranno un agrario... *patroni siori!*

Sembrerebbe logico che per la stessa ragione per cui si è fatto titolare della cattedra per il caseificio un uomo che aveva molto vissuto fra latte, formaggi, e casari, altretanto in quella zootecnica si dovesse nominare uno che avesse vissuto e studiato molto l'ambiente zootecnico, ma poi... se la logica deve esser vinta da altre vedute speciali, che possiamo farci noi?

Aspetteremo gli agrari all'opera, e se non farà bene.. povero agrario!

Qualunque sia però il titolare di questa cattedra (che comincia a diventare qualche cosa di simile alla *Gran Via!*) mi pare che non potrà mai sottrarsi dal dipendere da qualche consiglio di vigilanza; il controllo è giusto, è indispensabile; e mi pare che dovrebbe anzi essere desiderato, Il consiglio di vigilanza della Cattedra Ambulante, non ha forse chi ne controlla l'opera nella grande massa degli allevatori friulani? Questo basterà sempre a un attivo, intelligente e coscienzioso professionista.

L'opera nostra zootecnica (parlo per i veterinari tutti) modesta, attiva nobile, e purtroppo anche sconosciuta da molti, continuerà sempre; perchè ad essa due grandi bisogni dello spirito continuamente ci sospingono: il sentimento del dovere, e l'amore al pubblico bene. E non vi potranno essere decisioni od ordini del giorno di assemblee o di associazioni, che in noi possano far tacere questi due nobili istinti, perchè anche *credendo* di ribellarcisi, quasi non accorgendocene, dovremmo sempre secondarli.

Certo, che se al posto, dal quale verrà in seguito dettato ogni nuovo indirizzo, tracciata ogni nuova via, assegnato ogni nuovo lavoro, fosse chiamato un veterinario, il nostro impegno sarebbe aumentato per quel senso di simpatia, e di buona colleganza che regna pur sempre fra noi veterinari, anche quando (lo creda *l'amico della nostra classe*) i nostri sodalizi attraversano crisi di anemia o di esaurimento nervoso.

Ho scritto così, pensando di interpretare i pensieri della maggior parte dei veterinari friulani: se ciò non fosse... ritenete quanto ho scritto come l'espressione sincera di quel che penso io.

Dott. Fausto Aldrighetti.

TOLMEZZO.
Polemiche scolastiche.

In risposta ad un articolo su «Questioni scolastiche» comparso nell'ultimo numero del «Lavoratore Friulano» suscitato da una corrispondenza, pubblicata sulla «Patria» della quale mi si vuol far autrice e mi si offende con vile ingiustizia, La prego di pubblicare quanto segue:

All'autore di «Questioni Scolastiche» Imponzo.

Vi conosco, anonimo articolista; sono i vostri soliti calci. Vi dichiaro anzitutto che l'articolo che mi attribuite non è mio: ora non desidero che di dimenticare il paese d'Imponzo, e non faccio mai insinuazioni ingiuriose alle colleghe non diplomate, perchè so benissimo io pure che per far miracoli in certi luoghi non c'entra il diploma, c'entra l'appoggio di qualche influente o prepotente.

Poi vi dico che le vostre parole giudicano voi, non me, e se mai, sarebbero ancora un'attestazione della gratitudine che è serbata sempre agli insegnanti, se nei paesi si badasse solo a poche voci irose sobillate da altri pochi che la fanno da signorotti medioevali. Se voi volete rimproverare qualchecosa all'ex maestra d'Imponzo, perchè non ha lasciato rimpianti, potete solo rimproverarle di non saper mai inchinare nessuno più del dovere e di non strisciar mai ai piedi di nessuno. Questo sì: nè dagli studi, nè da qualche dura esperienza ho potuto mai impararlo.

Del mio lavoro nella scuola; sempre controllabile perchè ne esistono i saggi degli alunni, voi non potete dare alcun giudizio: non ne siete competente.

Poi sappiate che gl'insegnanti che non elemosinano un posto per il solo stipendio, ma lavorano zelantemente e cercano prima di ogni altra cosa una scuola e gente onesta fra cui poter lavorare, so io paghi della coscienza di fare il loro dovere e la disgrazione piena d'odio al pari della vostra, non li tocca: è troppo bassa, troppo vile.

Invillino, 5 novembre.

C. Lodovichetti.

L'ardimento dei nostri alpini.

Vi unisco qui la lettera che il cap. maggiore Falcone dalla 72.o comp. da Napoli indirazzava al suo colonnello cav. Cantore comandante l'8 alpini. Il Comandante del reggimento ne inviava copia a tutti gli ufficiali dell'8.o perchè il sentimento patriottico di questo piccolo manipolo di giovani baldanzoso salpanti verso la costa africana, fosse conosciuto da tutti i suoi soldati. E ieri di questo distaccamento riuniti gli anziani e le reclute, il cap. maggiore Falconi col suo piccolo plotone venne additato quale esempio di altissimo sentimento patriottico, fra l'entusiasmo dei presenti.

Ecco il saluto da Napoli:

Ill.mo Signor Colonnello,

Allorchè Le perverrà la presente cartolina il plotone dell'8.o Alpini, salperà per Tripoli.

A nome di tutti le mando un saluto e una ferma promessa: di tornare o morire gloriosamente, mantenendo sempre alto il nome del Reggimento nostro e del suo Comandante

Caporale Maggiore
Falcone

SAN VITO AL TAGIAMENTO
Solennità Civile

Sabato, genetliaco di S. M. Vittorio Emanuele III.o verrà inaugurato un ricordo a Umberto I.o collocato sotto la Loggia pubblica — gentile omaggio alla memoria del Re buono, e di devozione per la dinastia Sabauda. Come vi ho scritto altre volte, l'iniziativa spetta al locale Circolo Savoia, che provvide ad attuarlo mediante sottoscrizione cittadina.

Il ricordo consiste in una targa di marmo della lunghezza di metri 2.20 per 1.80 di altezza, sormontata da un medaglione del diametro di cent. 80 colla effigie di Re Umberto, entro una gloria d'alloro. Sotto il medaglione, si legge: «*A Umberto I.o — per cura del Circolo Savoia.* — I Samitesi.

Alla destra della targa, presiede il vessillo Nazionale, pure in marmo.

Questo lavoro fu eseguito con rara diligenza dal testè defunto scultore Zucolo della vostra città.

Il nostro Municipio ha scelto l'11 Novembre, come il giorno più indicato per l'inaugurazione, associando così alla Memoria del Padre gli annui festeggiamenti per il natalizio del Figlio continuatore delle gloriose tradizioni sabande.

Alle 10, nella sala terrena municipale, saranno consegnate le medaglie al valor civile e di benemerenza, con l'intervento delle autorità civili e militari: all'egregio nostro direttore didattico sig. Carlo Fattorello, medaglia d'argento del Ministero, di benemerenza all'istruzione; a Tracanelli Enrico di Rosa, medaglia d'argento al valor civile per aver egli, in concorso con altri quattro individui salvato dalle acque del Tagliamento, padre e figlio bloccati di notte in un isolotto nel mezzo del fiume; a Cinzio Luigi, Tracanelli Antonio e Federico Vizzotto, medaglia di bronzo al valor civile per lo stesso fatto.

Alle 11, nel nostro Duomo, messa solenne coll'intervento delle autorità locali, impiegati governativi e municipali; scolaresca e maestri, in omaggio al Re.

Alle ore 15, corteo con l'intervento delle Società locali e musica per portarsi allo scoprimento della lapide a Umberto I sotto la pubblica loggia; consegna della targa al Municipio e discorso inaugurale. Vi saranno altri discorsi d'occasione.

Ore 16 concerto della banda cittadina nella piazza maggiore. Sarà veramente una bella festa patriottica, tanto più sentita, dacchè ci troviamo in un periodo di rinnovate fedi nei destini delle Patria, vedendo con quanta abnegazione e con quanto eroismo i figli d'Italia sanno combattere per il suo prestigio, per la sua gloria.

LATISANA

Una bottega visitata dai ladri. All'angolo delle vie Palmanova e Masato, tiene bottega di pizzicagnolo la signora Benvenuta Gaspardi da circa tre anni vedova Pascotto Pietro. Il negozio è avviato, ed essa collo stesso provvede al mantenimento dei giovani figli Maria, Rosina, Giovannina e Giuseppe.

Ieri sera la Siora Venuta aveva il cattivo presentimento che le avrebbe successa qualche disgrazia. Difatti prima di coricarsi e mentre le figlie in cucina stavano recitando il rosario, essa fece una minuziosa visita nella bottega per assicurarsi che nessuno si fosse nascosto.

Dati i catenacci alle porte, circa le nove tutti erano già a letto, e durante la notte non avvertirono il minimo rumore.

Questa mattina appena alzata verso le ore sette, constatò con gran sorpresa che la porta del cortile che mette in cucina era aperta; così pure quella che dalla cacina dà sulla via Palmanova.

Presa dallo spavento invocò aiuto non avendo il coraggio di entrare nella bottega. Giunti alcuni operai che stavano nella strada potè constatare da due cassetti aperti di un banco l'ammanco di tutto il danaro in essi esistente, che era di L. 26.

I ladri sono entrati nel cortile scalando il muro di cinta, confinante colla corte della casa di proprietà del sig. Bellotto Luigi, uscendo molto probabilmente dalla boveria Peloso. La porta che dal cortile mette ai locali, era inservibile, perchè quantunque fosse stata chiusa a catenaccio aveva tali aperture che permettevano liberamente introdurre il braccio per aprirla con tutta comodità come precisamente fecero i ladri.

Quella che dalla cucina mette al negozio, venne aperta con un paletto da focolaio, che venne lasciato in abbandono vicino alla porta stessa ed oggi sequestrato dai R.R. Carabinieri accorsi sopra luogo per le constatazioni di legge.

Nel cortile abbiamo rilevato l'esatta impronta delle scarpe dei malviventi che in poche sere commisero già due furti senza essere scoperti.

Il furto alla stazione

Ciò che dice il Capo stazione.

L'egregio e stimato sig. Capostazione Tiberio Mazzolenis a maggior chiarimento di quanto ieri fu pubblicato riguardo all'apprezzamento fatto dal nostro corrispondente, fece sapere allo stesso, che egli fra le molteplici attribuzioni ha precisamente anche quella di valersi di qualsiasi mezzo per custodire le merci in stazione e che se durante la notte si verificò il furto lamentato, ciò derivò da pura fatalità.

TRICESIMO

Consiglio Comunale. — Dopodomani, venerdì si radunerà il nostro Consiglio comunale. fra gli oggetti pi importanti vi noto: in seconda lettura, più, la concessione del sussidio e l'accettazione delle condizioni per l'impianto e l'esercizio del tram — che finalmente sembra giunto in porto, dopo il voto in prima lettura del Consiglio comunale di Feletto; le comunicazioni sulla costituzione del Consorzio per l'acquedotto del Cornappo e le modifiche al progetto; la scelta di un rappresentante della Società operaia per la costituzione del Comitato comunale di emigrazione; la ratifica della deliberezione 2 novembre della Giunta con la quale accettò la rinuncia della maestra della scuola mista di Ara.

TRASAGHIS

A quando l'inaugurazione del ponte? — Avevate annundiato che la cerimonia della posa della prima pietra per il ponte sul Tagliamento, era stata fissata per il 19 corr. Ma le piene del Tagliamento, come pure informaste, danneggiarono i lavori già compiuti, fu d'uopo rimandare la solennità medesima a una data più lontana: probabilmente, in una delle domeniche di marzo.

CIVIDALE

Secondo elenco offerte pro famiglie dei caduti e feriti in Africa. — Somma della lista precedente l. 280. Nuove offerte: D.r Alfredo Mazzocca 2, Amedeo Rieppi 5, Avv. Riccardo Venturini 3, Giuseppe Sclausero 5, Di Leonardo Odorico 10, Teresa Battocletti 5, Antonio Battocletti 10, Angelo Battocletti 5, Caterina Zanolli ved. Tatulli 10, Vincenzo Peris 5, Prof. Giammaria Cattaneo 5, Sig.na Giuseppina Stecchigna 3, Italia Angela Bertazzoli 5, D.r Antonio Sartogo 10, Cav Ruggero Morgante 5. Totale 368.

Beneficenze varie. — In morte del veterano Luigi Fabris: Al giardino infantile Pietro Sachetto 2, cav. uff. dott. D. Rubini 2, dott. Domenigo Dorigo 2;

alla Congregazione di Carità: Achille Velliscig 2, Zurchi Antonio 2, Venuti uff postale L. D. Leonardo Odorido 5, Luigia Albini-Costantini 2.

al Patronato scolastico: cav. prof. Francesco Musoni 2;

alla Casa del Popolo: Zuliani D.r Romano L. 2, Battocletti Antonio L. 2, Zanuttini Ettore L. 2, Rieppi Antonio L. 3, Italo Valerio L. 2, Galanti Egisio L. 2, Santi L. 2, Botussi rag. Vittorio L. 2.

Alla Congregazione di Carità, in morte del sac. Giovanni Frusgnich, parroco di Gagliano: Domenico cav. uff. dott. Rubini 2, Lorenzo Dal Lago 2.

In morte di Maria Rieppi ved. D'Orlando: alla Casa del Popolo 5; al fondo pensioni società operaia 5.

Cronaca Provinciale

MARANO LAGUNARE
Non si vogliono industrie!
Incoraggiamenti a rovescio.

Il sig. Aurelio Malagnini, proprietario della nota fabbrica conserve alimentari, fece domanda a codesto Comune per la compera di un fondo di proprietà comunale, luogo impraticabile, e del quale i maranesi si servono (con buon rispetto parlando) per quel certo uso che mi capite, con danno dell'igiene pubblica.

Il sig. Malagnini aveva il buon intendimento di piantare, in detto luogo, una fabbrica di ghiaccio artificiale, con macchinario adatto; e con una produzione di energia che servisse anche per la luce elettrica.

Notiamo, che il paese di Marano è privo d'industrie; e che tutto il paese vive con la pesca, non sempre proficua. Perciò appunto il comune doveva incoraggiare la Ditta nell'attuazione dell'opera suddetta, perchè il signor Malagnini, oltre avere già al lavoro 40 persone, con la nuova fabbrica ne avrebbe occupate altre 25, e sempre nell'interesse del popolo maranese. Non vogliamo già che il terreno fosse stato ceduto ad un prezzo irrisorio; ma nemmeno con il prezzo di L. 4 al metro, cioè lire una in più di quanto furono pagate altre aree fabbricabili, in migliori situazioni.

Questo si chiama allontanare l'industria, e distogliere chi ha buona volontà di fare del bene. Vogliamo sperare che l'amministrazione comunale sia per mostrarsi più accondiscendente.

TAVAGNACCO

La sottoscrizione patriottica, per iniziativa della contessa Bianca di Prampero-Dal Torso e dal co. Carlo Di Prampero; ha dimostrato quanto sia radicato nel nostro popolo il sentimento patrio. Tutti vollero dare il loro obolo; cosicchè a piccole offerte, si raccolsero circa 120 lire. Per un paese piccolo come Tavagnacco, vuol dire che ogni abitante ha contribuito al pietoso scopo. Il Consiglio comunale, poi, votò anch'esso il proprio concorso, in lire 100.

S. GIOVANNI DI MANZANO
Un caporale d'artiglieria morto in seguito alle ferite

8 (*p. espresso*) Da parecchi giorni la famiglia Gavassi di Medeuzza era in apprensioni per il figlio Ubaldo, caporale nel 7o. artiglieria a Tripoli: una ottima e stimata famiglia di possidenti lavoratori.

Il giovane soleva, benchè lontano e affaccendato, scivere a casa (tanta è l'affezione tra genitori e figli e tra fratelli) ogni due tre giorni; dal 18 del passato, invece, essi non avevano più ricevuto lettera, sebbene a quell'ultima avessero subito risposto. Donde appunto le loro apprensioni, il loro dolore.

E interessarono il sindaco, e questi si adoperò con tutta premura, telegrafando anche al Comandante supremo Generale Caneva. Ma nessuna risposta si era potuto avere... Quando ieri giunse al Sindaco un telegramma che annunciava come, purtroppo, il povero Ferdinando fosse morto.

Ferito nella battaglia del 23, in cui gli arabi si ribellarono contro di noi in modo così brutale, colpendo i nostri soldati proditoriamente dietro le spalle; il povero giovane fu raccolto e medicato con ogni cura e quindi collocato sulla nave ospedale *Regina Margherita*.

Con questa, assieme agli altri feriti, fu trasportato a Palermo; e in quell'Ospitale, per un processo infettivo cominciato dalle ferite, è morto. Gloria a lui!

Conforti la dolente famiglia il pensiero che il nome del suo Ferdinando sarà eternato assieme a quello degli altri valorosi che diedero la vita per la grandezza d'Italia.

FAEDIS
Grave ferimento

7. Questa mattina certo Amadio Celledoni di Bortolo d'anni 25 sparando contro un uccelletto, è stato ferito alla mano sinistra con frattura al primo metacarpo.

Il dott. Iorio che lo visitò, lo giudicò guaribile in 30 giorni salvo complicazioni e ne ordinò l'immediato trasporto all'Ospedale di Udine.

La volpe ha lasciato il pelo

Ieri sera in Campeglio (Faedis), certo Luigi Scandini fu Domenico contadino del luogo, in località Cornale di Suffumbergo uccideva una grossissima volpe del peso di undici chilogrammi e di una bellezza straordinaria. Lo Scandini ebbe una vera dimostrazione di simpatia dalle donne e dai ragazzi del suo paese per tale uccisione. La volpe uccisa devastava addirittura i pollai dei dintorni.

La baruffa nel baraccone. — A proposito della baruffa di ieri, si dice che l'inchiesta imparziale e rigorosa del capitano delle guardie di finanza, per quanto non finita, abbia rilevato che la quistione cominciò per un equivoco e che la guardia estrasse la rivoltella per difesa personale, quando si vide cinque e più persone intorno a lui che gli davano pugni.... i quali, come si sa non fanno bene a nessuno.

La guardia ebbe sempre buona condotta e non subì mai punizioni nè in servizio nè fuori.

In Teatro. — Alla prima rappresentazione della Comicissima si sarebbe aspettato un teatro migliore. Forse, il tempo avrà consigliato più d'uno a restarsene tappato in casa. Speriamo un concorso più incorraggiante nelle sere prossime.

L'esecuzione fu superiore ad ogni elogio, cominciando da quell'artista provetto che è l'A. Brizzi; gli altri coadiuvarono egregiamente, così da mantenere la bella fama che li ha preceduti.

Questa sera, mercoledì: *El merlo in cheba,* brillante commedia in 3 atti di A. Bagard.

Alle carceri militari. — Ieri i carabinieri tradussero a Venezia il soldato alpino Domenico Michelutti di Bottenicco (Moimacco) imputato di appropriazione indetta.

Il Michelutti trovò in camerata un taccuino con L. 15, e se lo tenne.

Stato Civile dal 15 al 30 ottobre 1911.

NASCITE: Maschi 8 Femmine 6. Nati morti 2.

MORTI A DOMICILIO. — Fadon G. Batta fu Sebastiano d'anni 78, Zanelli Giulio fu G. Batta 67, Rieppi Maria ved. D'Orlandi fu Vincenzo 69, Trusgnic Giovanni fu Andrea 80, Chiechio Antonio di Luigi 20, Tullio Luigi de to Fulvio fu Davide 83.

MORTI ALL'OSPITALE. — Tecco Maria fu G. Batta 68, Tosoratti Maria fu Luigi 26, Zorzenone Ossola fu G. Batta 63.

PUBBL. MATRIMONIO. — Causero Luigi con Ivan Norina, Nadalutti Antonio con Vogrig Felicita, Caucig Antonio con Faidutti Rosa, Costantini Cesare con Tonini Erminia, Cargnello Lorenzo con Cantarutti Rosa, Tonin Natale con Ninin Regina, Rieppi Antonio con Quarina Caterina, Vechiutti Giuseppe con Cumini Anna, Barbiani G. Batta con Cicuttini Emilia, Braidotti Marcello con Bernardo Virgilia, Barbiani Giuseppe con Marione Giovanna.

MATRIMONI. — De Simone Vincenzo con Dorli Maria.

S. GIORGIO DI NOGARO

Mercato mensile. — Il mercato bovino di ieri, 6 riescì tra i migliori dell'anno per esposizioni di capi. Gli affari però furono scarsi. Bene rappresentate anche le granaglie, vendute a prezzi sostenuti.

Abolizione delle regalie. — Oggi convennero in Municipio i nostri negozianti e firmarono una convenzione per l'abolizione delle regalie, come ormai si usa in ogni centro civile. Il risparmio che ciascuno di essi ne conseguirà, sarà invece devoluto a vantaggio della Congregazione di Carità e dell'Asilo infantile. Benissimo!

Marinaio romagnolo annegato

Giorni sono, certo Paolo Toccarelli di anni 17, marinaio di Sinigaglia, cadde dal trabaccolo e annegò nel fiume Ausa. Ier l'altro, alcuni pescatori di Marano, ne pescarono il cadavere e lo trasportarono a riva. Furono sul luogo i carabinieri di qui, col Pretore di Palmanova.

CORNO DI ROSAZZO

Per i feriti e le famiglie loro

Questo delegato della Croce Rossa cav. dott. Costantino Perusini si è fatto iniziatore di una sottoscrizione popolare in pro dei feriti e caduti nella guerra italo-turca e delle loro famiglie. Ne affidò l'incarico alle gentili signore Maria Madrassi e Rosina De Santis del capoluogo, Alice Donda di S. Andrat e Maria Serrano di Visinale, le quali si sono subito messe all'opera con lena ed entusiasmo veramente ammirabili. E hanno incontrato tutto il favore del pubblico.

Disertore austriaco. — Si è costituito ieri alle guardie doganali di Visinale tale Astone Hachinn del Salisburghese, disertato quattro anni fa dalla marina austriaca mentre si trovava a Pola sopra una nave da guerra. Visse una vita raminga dopo la diserzione: fu due anni nel Montenegro, quasi due anni in Italia, a Brindisi ed a Bari, donde passò a Firenze. Visitò anche la famiglia ed ebbe la fortuna di non essere riconosciuto. Proveniva ora da Trieste. Fece il tratto Cormons Visinale a piedi. Non aveva danaro. Fu consegnato ai carabinieri.

CODROIPO

Società Mandamentale di Tiro a Segno

7. (B). Mi comunicano che oggi, alle 16, il Consiglio direttivo della locale Società Mandamentale di Tiro a Segno Nazionale si riunì e fra altro deliberò di concorrere con un premio alla gara che si terrà in Udine a beneficio delle famiglie dei combattenti in Africa.

Giova poi ricordare che la presidenza, cui sta a cuore la sollecita attuazione del campo di Tiro locale, non sta inoperosa; anzi consta che in questi giorni essa ebbe nuovamente a sollecitare il Prefetto e le altre autorità Civili e militari, perchè diano corso definitivo alle pratiche d'impianto con tanto amore iniziate.

TOLMEZZO

Il contributo fraterno

Per iniziativa della Banca Carnica sul deliberato del Consiglio) fu aperta anche qui una sottoscrizione pubblica per le famiglie dei feriti e caduti in Africa. Tale sottoscrizione venne oggi affidata al cav. Dante Linussio e dalla stessa figurano le seguenti elargizioni:

Banda Carnica per le famiglie dei morti o feriti L. 300 — Banca Carnica per la Croce Rossa L. 100 — Famiglia cav. Lino De Marchi per le famiglie L. 75 — Id. id. id. Croce Rossa L. 25.

MANIAGO

7. **Funerali solenni.** — Oggi seguirono i funerali della signorina Olga Rosa di cui annunciaste la triste immatura fine. Sia per il grande concorso di popolo d'ogni condizione, come per la profusione di fiori e di corone e per il numero di torci e dei ceri, i funerali riuscirono imponenti oltre ogni dire. Alla desolata famiglia rinnoviamo le nostre più vive condoglianze.

Buona usanza. — Offerte in morte di Olga Rosa pro erigendo ospitale: S. Garzoni L. 1, Querincigh G. 1, De Marco Bernardo 1, Antonio Salvadori 1, Arrigo David 1, Iem Paolino 1, Tami dott. Tomaso 1, F miglia Mazzoli-Taie 2, Melillo Fedele 2, Edoardo Biasoni 1, De Marco Umberto 1.

COSEANO.

Il signor Giovanni Covassi, delegato della Croce Rossa, ha iniziato una sottoscrizione a favore delle famiglie dei caduti e feriti in guerra. Gli è certo che incontrerà tutto il favore della popolazione, come già ebbe l'appoggio pronto dell'amministrazione comunale.

RIVOLTO

La risposta reale. Al telegramma inneggiante alla guerra italo-turca, il Municipio di Rivolto ha ricevuto la seguente risposta:

«S. M. il Re ricambia con vive grazie il gentile saluto che codesta civica rappresentanza gli ha rivolto inspirandosi a patriotici sensi

Ministro Mattioli. »

PALMANOVA

I palmarini in Tripolitania. — Ecco il nome dei palmarini che si trovano in Tripolitania e nella Cirenaica per la guerra talo-turca:

De Biasio Amedeo, capitano 79 fanteria; Pspo Luigi cap. magg. 63 fanteria; De Marchi Pietro, soldato nel 63 fanteria (a Bengasi); Sguardo Arrigo, soldato nel 40.o fanteria a Tripoli; Visentini Luigi e Abetini Vittorio, soldati nel 4.o fanteria a Bengasi; Cossar Bartolomeo, Bonini Giovanni soldati 2.o granatieri a Tripoli; Macor Marcello, soldato 8.o fanteria ad Homs; Maran Attilio, 11.o bersaglieri.

Per cura dell'ufficiale di polizia urbana sig. L. Sommaggio si hanno lettere e documenti che assicurano il luogo in cui si trovano questi concittadini.

Cronaca Pordenonese

Nomina di maestri. Nella sua ultima seduta, la Giunta Comunale, ha nominato d'urgenza altre tre maestre per le scuole del capoluogo. Le elette sono le signorine: Civran M. Vizzotto e Sina Giuseppina. Fra giorni avverranno altre nomine poichè rimangono ancora vuoti due posti nelle scuole di Torre.

La Giunta ha inoltre deliberato i seguenti movimenti da una scuola all'altra: signorine Donaduzzi e d'Harmant da Borgo Meduna alle Urbane di Pordenone: signorina Valderi da Rorai alle Urbane di Pordenone; signorina Guerra da Torre a Borgo Meduna.

Servizio automobilistico. Da ieri sera ha incominciato a funzionare un servizio con omnibus-automobile, dalla stazione all'albergo Centrale, per l'arrivo di ogni treno. Auguri di buona fortuna al proprieiario signor Antonio Coran.

Uno dorme, e l'altro ruba!

Ieri mattina, col treno delle 5, giungevano alla nostra stazione, provenienti da Trieste, certi Antonio Zorat d'anni 23, da S. Leonardo di Montereal Cellina e Luigi Bagato d'anni 23 da Casarsa — ambedue camerieri — i quali, data l'ora mattutina, entrarono nel Caffè nuovo ove bevettero qualche bicchierino. Lo Zorat, stanco del lungo viaggio si addormentò appoggiato ad un tavolino e il compagno, approfittandone, gli cavò di tasca il portafoglio contenente lire 470. Fatto ciò, senza dare nell'occhio ai camerieri del locale, se ne usciva placidamente.

Lo Zorat, svegliatosi e non vedendo il compagno e fors'anco perchè... lo conosceva, portò subito le mani alla tasca... Ahimè! era vuota. Corse dai Carabinieri e denunziò subito il furto. Il maresciallo Benetti si diede subito sulle tracce del fuggitivo e riuscì a scovarlo a Valvasone, ove lo arrestò, rinvenendogli indosso le lire 470.

Il Bagato, per scusarsi dichiarò, che non aveva l'intenzione di rubare, ma che aveva preso il portafoglio per paura che glielo rubassero mentre dormiva. Malgrado ciò, però, fu tratto in queste carceri, ove medita sulla.... poca riconoscenza degli amici e sulla incredulità della benemerita per le buone azioni. Domani avremo il processo per direttissima.

Ritorno di truppe. — Oggi fece ritorno il 5.o squadrone del 7. Lancieri che trovavasi in Romagna per gli scioperi agrari. Fra giorni ritornera anche il 4.o

Arresto. — Mentre dal campo di Rossi Giovanni rubava granoturco, fu tratto in arresto Fausto Pasu' fu Luigi d'anni 38, noto pregiudicato di Porcia. Fu passato a queste carceri.

PASIAN DI PORDENONE

Calpestato dai buoi, muore.

Quantunque in ritardo, vi comunico la disgraziata morte di tal Antonio Morassutti, buono ed onesto lavoratore.

Verso le 18.30 dell'altra sera, il povero uomo con un carro trainato dai buoi ritornava dalla campagna. Ad un certo punto le bestie imbizarritesi, si diedero a fuggire. Il Morassutti volle fermarlo, ma ne rimase travolto e calpestato. Prontamente soccorso fu portato a letto. Il medico però diede subito giudizio che lo stato del povero uomo era disperato per frattura della base del cranio. E dopo qualche ora, senza nemmeno aver potuto parlare, egli soccombeva.

Grave incendio.

Diecimila lire di danni.

Solo ora vengo a conoscenza d'un gravissimo incendio scoppiato in una casa colonica del nostro comune il giorno 4 del corr. mese.

Verso le undici, per cause ignote, ma che si ritengono fortuite, si sviluppava il fuoco sul fenile di tal Valentino Toffolon. In breve nonostante il pronto accorrere dei conterrani, il vorace elemento si comunicò anche all'abitazione vicina ed alla rimessa. Impossibile riuscì domare il fuoco che aveva presa vastissima proporzione. In poche ore, della bella casa e di quanto vi si conteneva, non restavano che cenere e fumanti rovine, informi. Il danno ammonta alle lire 10000.

CORDENONS

Bambino ucciso da un calcio di cavallo

7. Questa sera verso le ore 16 il bambino Federico Cozzarin di Luigi d'anni 4 trovavasi nei pressi di casa sua, quando un puledro, di proprietà della stessa famiglia Cozzarin, scappato non si sa come dalla stalla, passandogli vicino gli sferrava un forte calcio alla testa causandogli istantaneamente la morte.

Avvertito, accorreva d'urgenza il dott. Paolo Macedonio, al quale non rimase che constatare il decesso dell'infelice e farne regolare denuncia in municipio.

Condoglianze agli straziati genitori.

AZZANO DECIMO

Ragazzina vagabonda. — In Prà della Valle a Padova l'altra notte fu trovata che dormiva all'aperto, malgrado il freddo, certa Cesira Moretti di Antonio di anni 13, del nostro Comune. Dichiarò di non avere i mezzi per procurarsi un ricovero; e di non conoscere a Padova nessuno. Fu accompagnata nei dormitori pubblici.

Le nostre truppe marciano vittoriose nell'interno

La brillante conquista della batteria Hamidiè

IL RE D'ITALIA TRA I FERITI A PALERMO

Gravissimi disordini a Tunisi

La Turchia rivucle la Tripolitania!?

Le nostre truppe avanzano nell'interno.

Le nostre truppe a Tripoli hanno cominciato l'avanzamento nell'interno con movimento avvolgente. Hanno conquistato la batteria Hamidiè rendendo così impossibile al nemico ulteriori sia pur innocui attacchi con l'artiglieria. Nella conquista di questa batteria compiuta dalld brigata 5 comandata dal generale De Chaurand e formata dei regg. 93 e 18 fanteria i nostri ebbero 8 feriti; i turchi-arabi dopo breve resistenza dovettero ritirarsi in disordine lasciando parecchi morti sul terreno.

Ritentarono essi la riscossa ma furono facilmente respinti.

Con l'occupazione della batteria Hamidiè la nostra linea prende una forma a tenaglia e la truppa che si argomentasse di attaccare il nostro fronte, si troverebbe seriamente minacciata sul fianco destro.

Lo spirito delle nostre truppe è elevatissimo; il contegno del 93 e del 18, pur nuovi al fuoco, lodevolissimi sotto ogni aspetto.

Nella città la vita riprese normale, tranquilla. La cittadinanza è ora rassicurata e attende alle sue faccende.

Tra gli arabi e i turchi

I capi arabi avrebbero tenuto una riunione nell'oasi orientale in cui avrebbero deciso di nominare comandante delle forze turco-arabe Nascid Bey.

Si sarebbero poi lamentati perchè invitati dai turchi alla guerra santa avevano dovuto cambattere da soli, sicchè i risultati furono ben diversi da quello che si attendevano. Ciò nonpertanto gli arabi combatteranno ancora perchè ai turchi entrino nelle prime file e attacchino subito le linee italiane, che se questo non vogliono desistano dalla guerra e si ritirino, essi in questo caso li accompagnerebbero fino al confine Tunisino.

Questo direbbero i capi ma i gregari hanno cominciato già a sbandarsi e a tornare alle case loro.

Gli arabi, perfidi

La perfidia l'hanno nel sangue.

Il 6 mattina 40 arabi arrestati il giorno della rivolta furono rimandati in libertà niente di preciso risultando a loro carico. Ebbene mentre i nostri soldati marciavano alla conquista della batterie Hamidiè, dell'oasi ove si erano ritirati questi arabi partirono parechi colpi d'arme da fuoco alle spalla dei nostri.

Ordini del giorno del gen. Caneva

Roma 7, sera. — Ecco l'ordine del giorno pubblicato dal tenente generale Carlo Caneva, comandante in capo del corpo di spedizione in Tripolitania, dopo il combattimento di Henni del 23 ottobre 1911:

«Nel giorno 23 del corrente mese l'11.o reggimento bersaglieri impegnato nelle trincee dell'oasi orientale di Tripoli è stato proditoriamente assalito a tergo da abitanti indigeni che apparivano e dovevano ritenersi sottomessi al nostro governo. Nella contingenza difficilissima per la subitaneità imprevedibile dell'attacco, per la insidiosità del terreno, per il frazionamento inevitabile dell'azione, seppero gli ufficiali ed i bersaglieri dell'11.o reggimento affrontare vigorosamente gli eventi, e non ostante le notevoli perdite che loro vennero dal tradimento, seppero con lunga lotta abbattere e giustiziare sul posto ed a restare i traditori spazzandoli dal loro tergo e rioccupando la loro linea di difesa. Io segnalo al plauso dell'intero corpo di operazione la brillante condotta degli ufficiali e dei bersaglieri dell'11.o reggimento, la loro bravura, la loro invitta virtù militare. Onore ai caduti per la causa italiana, onore agli ufficiali ed ai militari tutti dell'11.o reggimento bersaglieri, onore al colonnello che tante virtù ha saputo infondere nel suo bel reggimento!».

Ecco l'ordine del giorno pubblicato a Tripoli il 27 ottobre dal tenente generale Carlo Caneva, comandante in capo del corpo di spedizione, dopo l'attacco del 26 ottobre:

«Uffiiciali, sott'ufficiali, caporali e soldati della piazza di Tripoli:

Ieri il nemico ha portato un violento attacco contro tutta la nostra linea di difesa che fu anche assalita a tergo dai colpi proditori di abitanti dell'oasi, ma Voi avete saputo ad un tempo spazzar dalle vostre spalle i traditori respingere dalla vostra fronte il forte nemico infliggendogli gravissime perdite: avete dato prova di esemplare fermezza e mirabile valore ed io cito qui a titolo d'onore Voi tutti e la compagnia di sbarco della regia marina che con voi ha strenuamente combattuto».

Particolari sul bombardamento di Suara

Sovorgnan di Brazzà mandò *al Resto* i seguenti particolari sul bambardamento di Suara affettuato dalla Regia Nave Liguria:

La «Liguria» lasciò Tripoli il giorno due novembre recando a bordo varie notabilità del paese pratiche dei luoghi. Dopo due giorni di navigazione la nave giunse in vista di Suara e prese a bordeggiare dinanzi alla costa. Suara è uno dei centri principali della Tripolitania fabbricata sulla costa ad ovest di Tripoli. L'azione della artiglieria si presentava difficilissima perchè la città si trova situata a circa cinquecento metri dal mare, semi nascosta in mezzo a un fitto bosco di palme.

Fu merito delle preziose indicazioni fornite al comandante dalle persone pratiche del luogo se subito dopo i primi colpi dei nostri grossi cannoni il tiro potè essere regolato perfettamente. Il cannoneggiamento fu efficacissimo e durò per parecchie ore del giorno quattro, e proseguì ancora il giorno seguente. Mentre vi telegrafo non è ancora giunta notizia che sia stato effettuato uno sbarco.

Durante il bombardamento, che fu in certi momenti vivacissimo, furono visti dal bordo della nave grossi drappelli di ufficiali e soldati turchi che fuggivano precipitosi verso l'interno.

Un bersagliere crocifisso

Roma 7. — A proposito della ferocia degli arabi ribelli, l'inviato speciale del «Popolo romano» a Tripoli narra il seguente episodio. Il sottotenente Napolitano, dei bersaglieri si teneva come figlio un piccolo arabo dodicenne. Quando avvenne l'attacco proditorio da parte degli arabi, il Napolitano, che era rimasto illeso, si udì gridare da un bersagliere:

— Signor tenente, il bambino arabo!

Il tenente si voltò e vide il ragazzo che lo mirava alle spalle con un fucile. Per fortuna fu più svelto e lo uccise con una revolverata, e poi ne uccise la famiglia che tutta armata, tirava contro di lui e contro i suoi bersaglieri.

Un arabo protestò contro un caporal maggiore che gli aveva preso un orciolo di acqua, e il caporal maggiore venne retrocesso e l'arabo che aveva avuto dal comando questa soddisfazione, al momento della ribellione, appostato dietro un muro insieme con altri due compagni, tirava colpi di fucile contro i nostri. Furono uccisi tutti e tre, e più tardi in casa di quell'arabo furono trovati sei fucili Mauser e 2300 cartuccie.

Un bersagliere, dopo ucciso, fu spogliato e poi crocefisso. Altri dieci furono trovati in una casa nudi, impiccati, evidentemente dopo morti, a giudicare dalle ferite dei loro corpi.

Aviatori borghesi per il teatro della guerra

Roma, 7. — Fra quattro o cinque giorni partirà per Tripoli la prima squadriglia di aviatori borghesi composta degli aviatori Manissero, Maffei, Dal Mistro, Verona, e diretta dal capitano Marengo.

La seconda squadriglia invece partirà fra una diecina di giorni e sarà composta degli aviotori Cagno, Ruggerone, *Cavalieri* e Rossi, e sarà capitanata dal capitano Gallina. Inoltre partiranno anche due dirigibili, il P. 2 ed il P. 3.

Saranno adibiti ad esplorazioni notturne e potranno portare a bordo 200 bombe.

Ad ogni aviatore sarà assegnata una indennità giornaliera di 56 lire

L'annessione

contrariamente a quanto pubblicarono i giornali sulla scorta del *Messaggero* non è stata comunicata alle potenze. Una nota ufficiosa dice che la nota di S. Giuliano era intesa solo a spiegar ai nostri ambasciatori e ministri plenipotenziari le ragioni determinate dall'annessione e lo spirito da cui è animato il nostro governo per la definizione del conflitto affinchè di ciò potessero rendere edotti i gabinetti esteri.

Nè l'annesione è stata registrata alle carte dei conti.

La notizia dell'annessione naturalmente ha sollevato fra i turchi di Costantinopoli e per quelli delle diverse redazioni dei giornali di Vienna, Berlino ecc. l'indignazione più furibonda. Briganti, traditori, rapinatori sono i più inoffensivi titoli di cui ci gratificano gli ineffabili turchi-europei.

La Porta avrebbe protestato alle potenze contro l'annessione. Dimostrazioni si sarebbero avute a Giaffa contro l'Italia.

La nostra flotta nell'Egeo

I rinforzi turchi sulle coste dei Dardanelli

Atene 7, ore 6. Secondo le notizie che qui giungono, la Turchia manda incessantemente truppe di fanteria, batterie da campagna e cannoni da assedio all'istmo di Gallipoli (Chersoneso); temendo che gli italiani sbarchino nel porto di Saros, per attaccare la squadra nemica alle spalle. I Dardanelli sono protetti da torpedini che sono state collocate alla profondità di 12 metri in prossimità della costa europea, dalla fortezza Hamidiè sino all'imboccatura tra Sedil Batr e la costa asiatica. Giornalmente le truppe e la munizioni rinforzano la costa dei Dardanelli che è di fronte all'isola di Tenedo.

Si teme un saccheggio da parte dei soldati turchi cretesi. Le popolazioni greche che costituiscono la grande maggioranza degli abitanti sono convinte che gli italiani risparmieranno la città. Soltanto alcuni musulmani lasciano le isole.

L'anarchia della camera ottomana e le sue vittorie... allegre.

La Camera in seguito all'incidente toccato al deputato Lufti Fikri bey à assunto un'atteggiamento ostile al Ministro della guerra e ne domandato le dimissioni.

Il Governo invece sosterrà il ministro e chiederà che la Camera autorizzi da procedere contro il deputato. Si dice perfino che il Governo intenda cogliere questa opportunità per ottenere lo scioglimento della Camera.

Ad onta di questo malessere interno la Camera ottomana si mostra in vena di divertire... il pubblico con le sue sbalorditive vittorie.

Un telegramma suo infatti all'ambasciata turca di Parigi annuncia nientemeno che la presa di Derna con gravissima sconfitta degli italiani che avrebbero avuto 500 morti e il resto prigionieri. Mancò dirlo, la smentita ufficiale da Costantinopoli è corsa dietro alla mirabolante notizia.

Nostri fonogrammi della mattina.

(Servizio speciale della "Patria").

Particolari interessanti Sulla presa di Hamidiè

MILANO 8. — I giornali del mattino hanno da Tripoli i seguenti particolari interessantissimi sulla battaglia del 6 che portò alla presa del forte Hamidiè.

Alle 2.30 tutto era pronto per l'attacco.

Il 93 fanteria, varcata la linea dei nostri avamposti, si spinse verso il forte Hamidiè ch'era la meta prefissa. La sua avanzata si compieva superbamente.

Procedevano a piccoli plotoni, in fila indiana, correndo per qualche tratto, poi mettendosi al riparo dietro qualche tronco di palmizio, dietro qualche affossamento, approfittando delle anfrattuosità del terreno per nascondersi, poi riprendendo la corsa fino a qualche nuovo riparo, con una precisione mirabile.

Le navi intanto, proteggevano l'avanzata dei nostri, sparando colpi di cannone a piccolo calibro in modo che i proiettili cadessero nelle vicinanze del castelto per tenerle sombre da nemici.

I nostri furono lasciati avanzare senza che trovassero resistenza fino a metà circa della strada per giungere al forte. Quì il nemico incominciò a sparare i primi colpi; sono colpi isolati di qualche arabo, che si trova in vedetta e spara per dare l'allarme e poi si ritira man mano che i nostri si vengono avanzando.

Più avanti, la resistenza aumenta. Sono gruppi di nemici: ma anch'essi dopo avere scaricato i loro fucili si ritirano e scompaiono, nascosti dalle gibbosità del terreno e vanno a raggiungere il forte delle loro colonne, fra i ripari di Hamidiè.

Ma i nostri bravi soldati avanzano inesorabilmente. Essi procedono sempre nello stesso modo brillante: da un fossatello ad un altro più avanti, ad un'accidentalità qualunque, ad un ciuffo di fichi d'India — sempre più avanti; cessando la lotta in un punto per riprenderla più lontano; balzando rapidi attraverso i posti scoperti; formando e sciogliendo le catene, con una precisione da monovra, non da battaglia; raggruppandosi e disgroppandosi come le esigenze del momento richiedevano sotto il comando degli ufficiali e spesso anche per semplice intuito proprio.

L'emulazione nei nostri soldati era vivissima. Già nella mattina, quando tutto era ancor tenebre, li aveva entusiasmati la notizia della battaglia imminente; avevano accolto con grida d'evviva la loro designazione al combattimento e domandando d'essere destinati al posto d'onore nell'assalto.

Al momento opportuno, la batteria di montagna prende piazza nelle vicinanze del forte Hamidiè e comincia a sparare.

Gli shrapnels scoppiano con fragore fra i palmizi e ne scuotono i ciuffi spesso popolati da nemici insidiosi.

Pur arrestrando sempre, però le forze nemiche si difendono accanitamente.

Il combattimento è furioso. Sibilano i proiettili fra gli alberi, crepitano sordamente conficcandosi nei tronchi, miagolano tra il fogliame con voce di fosca minaccia, romba il cannone.

La prima linea dei nostri è semplicemente ammirevole; questi piccoli soldati che si trovano al fuoco per la prima volta, avanzano impassibili e sereni come veterani, compiono attacchi superbamente classici alla giapponese, scavando in prima linea nuove trincee. Mentre un soldato continua a sparare, gli sta vicino un altro che tranquillamente scava con la paletta la terra per prepararvi un fossatello di riparo; e quando l'opera è sufficientemente compiuta, prende anch'egli il fucile e spara...

Anche in questa battaglia l'artiglieria turca ha sparato all'impazzata, e i suoi proiettili sono passati sopra i nostri soldati, senza colpirli arrivando sino alle tombe dei Caramanli.

Il combattimento durò quattro ore. Alla fine la nostra linea di fronte si era portata innanzi di 2 Km. e mezzo dalle precedenti posizioni. Le nostre perdite ammontano a sette feriti.

Così alla sera in Tripoli come nell'oasi tutto è tranquillo;più non si sentono i soliti colpi isolati; pare che il nemico si sia definitivamente ritirato.

L'avanzata di ieri, benchè per noi quasi incruenta, sarebbe giusto chiamarla una battaglia, poichè della battaglia vera ebbe il successo. La nostra energica massa ottenne l'esito che il Comando si era ripromesso: di liberare, cioè, quella parte dell'oasi dal nemico e dare alla città la sicurezza che i continui tentativi degli arabo-turchi potevano avere scossa

Il Governo ottomano rifiuta ogni proposta di pace

LONDRA, 8. — Il Daily Telegraph ha da Costantinopoli che il Governo ottomano ha rifiutato energicamente ogni proposta di pace. Le trattative potranno avere per base soltanto la rinuncia del Governo di Roma alle sue pretese sulla Tripolitania.

Gravi disordini a Tunisi

Italiani, agenti di polizia ed arabi uccisi.

ROMA, 8. — I giornali del mattino hanno notizia di gravi disordini scoppiati a Tunisi ieri 7.

Verso mezzodì, una commissione francese idrografica si recò al cimitero dei mussulmani per alcuni rilievi. Gli arabi irruppero nel cimitero, e fecero delle dimostrazioni. La turba ingrossatasi, scorrazzò per la città commettendo violenze contro gli europei; un buon contingente dei quali è dato dagli italiani. Contro questi specialmente era diretta la dimostrazione. Intervenne la truppa che dovette caricare i facinorosi.

Vi furono 12 morti e 12 feriti italiani, tre agenti polizia uccisi, sei o sette arabi morti.

Questa notizia è confermata da due dispacci al MATIN che dicono essere morti 4 italiani e 12 arabi.

La visita del Re ai feriti di Palermo.

Il capitano Gandolfi.

PALERMO 8. — Sua Maestà è giunto ieri in incognito a fare una visita ai feriti.

Durante la visita si ebbero episodi commoventi.

Entrato il Re nella stanzetta del capitano Gandolfi il quale comandava il 1.o squadrone dei cavalleggeri Lodi nella battaglia di Sciara-Sciad, alle domande del Re sui particolari dell'attacco sostenuto dai cavalleggeri appiedati in soccorso alla fanteria soprafatta dagli arabi, l'ufficiale narrò i più diffusi particolari.

Al che il Sovrano disse:

Capitano, il suo squadrone è degno di elogio e di encomio; si è dimostrato veramente eroico. Le parole del Re commossero il capitano Gandolfi che soggiunse: Chiedo a V. Maestà il permesso di comunicare al mio squadrone l'augusto elogio: e un'altra grazia chiedo. Appena sarò rimesso in salute, appena le mie ferite saranno rimarginate desidero vivamente di tornare a Tripoli a comandare il mio squadrone.

Il Re commosso alle parole dell'ufficiale diede il permesso di comunicare il suo elogio allo squadrone e assicurò il capitano che appena guarito il suo desiderio di tornare a Tripoli sarà soddisfatto.

Entrato nell'Ospedale della Concezione S. M. trovò i soldati che stavano consumando la colazione. Alla vista del Re lasciarono di mangiare: Ma il Sovrano espresse il desiderio che continuassero: Avvicinandosi quindi ai prodi batteva loro la mano sulle spalle, s'informava delle loro ferite e dei particolari dei combattimenti in cui le avevano ricevute e aveva per tutte parole di elogio e d'incoraggiamento.

Particolari sul combattimento di Akaba.

LONDRA, 8. — L'agenzia Reuter ha alcuni particolari sul combattimento avvenuto in Akaba sulla costa del Mar rosso, il cinque novembre.

Il capitano di quella gendarmeria, ha telegrafato a Costantinopoli, che un incrociatore italiano ha bombardato la citta.

Una cannoniera turca che si trovava in porto ha isposta al cannoneggiamento, ma dall'incrociatore italiano fu colata a picco. Tutto l'equipaggio si è salvato, eccetto il secondo ufficiale che rimase ucciso.

La nave italiana ha poi bombardato, anche una collinetta sovrastante la città. S'ignorano a quanto ammonta il danno del bombardamento.

CRONACA CITTADINA

Per le famiglie dei soldati caduti o feriti in guerra.

Offerte recapitate al nostro ufficio.

Comm. Fabio Celotti e Micheli Angela	L.	60.—
Cirio e Dorina Canciani	»	20.—
avv. cav. uff. G. B. Della Rovere	»	30.—
co. Nicolò Agricola	»	5 .—
Somma precedente	»	1665.60
Totale	L.	1825.70

Nell'elenco pubblicato domenica, fu stampato *Fortunato Di Leonardo lire 50*, mentre andava stampato *Fortunato Di Lenardo L. 50.*

Offerte col mezzo della *Patria*.

La signora Giulia Cei e sorella offrono col nostro mezzo L. 1 alla Congregazione di Carità di Cividale in morte di Luigi Fulvio di Cividale.

Orario ferroviario e guida delle vie nuove di Udine. — Il sig. Emilio Klampferer agente di pubblicità ha edito con i tipi dello stabilimento tipografico friulano un elegante opuscolo rilegato in broscure comprendente l'orario delle ferrovie del'e tramvie, corriere e servizi automobilistici dell'Alto Veneto e la guida delle nuove vie della nostra città.

Il volumetto è di somma utilità e non dovrebbe mancare nessun a uomo d'affari.

Deputazione Provinciale

Ieri la deputazione provinciale:

— Autorizzò il pagamento seconda rata sussidio 1911 a favore delle Scuole di disegno di Sacile, S. Vito al Tagliamento e Osoppo.

— Conferì a Tonello Silvio di Avano un posto gratuito e a Lenna Gio Batta di Osoppo un posto semi-gratuito nel Collegio di Toppo Wassermann.

— Nominò della Commissione giudicatrice dei titoli dei concorrenti al posto di direttore del manicomio provinciale i signori Cappelletti prof. cav. Luigi, professore in psichiatria, Antonini cav. prof. Giuseppe direttore di Manicomio, Coren cav. avv. Lucio deputato provinciale.

— Nominò il signor Molinari Desiderio membro della Giunta permanente della Commissione per il miglioramento bovino in sostituzione del compianto sig. Gattorno cav. Giorgio.

— Si pronunciò favorevolmente sulla domanda della ditta Furchir e Da Rio per derivazione d'acqua del fiume Ledra in Campo di Sotto (Buia), per produzione di energia elettrica.

— Accordò una medaglia d'oro per la Gara di Tiro a Segno indetta in Udine a beneficio delle famiglie povere dei militari, morti o feriti in Tripolitania.

— Deliberò di proporre al Consiglio Provinciale un concorso a favore delle famiglie stesse.

— Assegnò tre medaglie d'argento e tre di bronzo per la mostra di caseificio indetta in Ciseris per i giorni 11, 12 corr.

— Trattò vari altri affari di ordinaria amministrazione interessanti la Provincia, il Manicomio prov. l'ospizio degli Esposti.

— Al 30 sett. 1911 al Manicomio prov. e succursali si avevano 1356 presenze di cui 776 uomini e 580 donne. Rimasero a carico della prov. 1272 alienati, 35 più del corrispondente mese dell'anno decorso e 270 più della media dell'ultimo decennio a 30 settembre.

— Assunse a carico della provincia le spese di cura e mantenimento nel Manicomio di altri 20 alienati poveri appartenenti a vari Comuni del Friuli.

Sacerdote studioso. — Il parroco di S. Giorgio don E. Blanchini, il quale sempre si è con dilezione occupato di questioni economiche sociali e dell'insegnamento (sì che ha fondato la Scuola professionale femminile) ha pubblicato nella *Rivista di agricoltura* di Parma, due brevi ma interessanti articoli sulle «Scuole di Agraria». Parla in essi, naturalmente, anche della Scuola di orticoltura annessa alle Scuole professionali; e ne spiega il funzionamento e gli scopi così:

Alla scuola di orticoltura, le ragazzine imparano la coltura dei diversi erbaggi e legumi più utili alla famiglia, imparano i principii di pollicoltura, di coniglicoltura ecc. Coi primi elementi su cui si regge l'agraria, qui l'allieva impara a conoscere i semi, a selezionarli, a piantare e trapiantare; i concimi principali, le malattie; e specialmente a raccoglier. Ciò che poi in questa scuola vi è di speciale, si è che l'allieva porta a casa il prodotto del suo orto e lì, pesando e confrontando col genere portato dalla piazza, si avvezza a calcolare quanto potrebbe risparmiare a tenere un orticino in casa. Oggi che da pertutto si fabbricano le case operaie assegnando ad ognuno il suo pezzo d'orto, ben può fare questi calcoli, avvezzandosi all'economia, anche la figlia del nostro popolo...

Acquisto di terreno. — Il Prefetto autorizzò il Pres. della Deputaz. provinciale ad acquistare da Girolamo e Luigi Micoli di Gio. Maria un tratto del mappale N. 7 Udine esterno, per una superficie di 420 metri quadrati per 2100 lire.

L'acquisto viene fatto per sistemare la strada di circonvallazione nelle adiacenze dell'Ospizio degli esposti, fuori porta Pracchiuso.

Per un tale lavoro però il Municipio di Udine attende l'autorizzazione definitiva dal Ministero dei LL. PP.

R. Scuola d'Arti e Mestieri. — Domenica, 12, alle 9, seguiranno gli esami di riparazione e di ammissione del primo al secondo anno del *Corso biennale per operai Elettricisti.* Gli aspiranti dovranno presentare la relativa domanda entro il giorno 11. La successiva domenica, 19, cominceranno le lezioni regolari, dalle 10 alle 12, e così nelle domeniche successive.

— **Una società fra i licenziati delle R. Scuole Agrarie.** Fra i molti licenziati della R. Scuola Agraria di Pozzuolo si è venuta maturando l'idea di formare una Società fra i licenziati stessi allo scopo di procurare miglioramenti morali e materiali.

Una prima riunione si terrà in Udine domenica 19 c. rr. alle ore 14, in via Grazzano al N. 6, allo scopo di gettare le basi della Istituenda Società e discutere sullo schema di statuto che verrà sottoposto all'Assemblea.

— **Investe un ciclista e un carro di fiaschi.** Verso le ore 15 di ieri il contadino Domenico Bascutti, d'anni 26 di Buttrio, attraversava in caretta, a corsa pazza, via De Rubeis e Marsala,

investiva il ciclista Cesare Palazzi rovinandogli la macchina e poco dopo investiva un carretto carico di fiaschi vuoti che il facchino Amadio Vicario di Beivars conduceva in città.

Un vigile urbano fermò il briaco guidatore che fu deferito al Pretore del I. Mandamento.

Automobilisti

(Vedi avviso in quarta pagina.)

— **Un fornaio alle prese con due donnine.** Iersera verso le 5 in piazza Umberto I. avvenne una scenata che richiamò la curiosità di molti presenti e l'intervento della questura: il fornaio Angelo Bulfoni d'anni 26 da Feletto litigava con due donnine allegre, accusandole d'averlo derubato di 50 lire in un'osteria di Porta Nuova. Il vigile Toffoloni trasse i litiganti in questura; il delegato Panigadi accerterà trattasi di falsa denuncia, rilasciò le donnine trattenendo il fornaio Bulfoni, che sarà diferito all'autorità giudiziaria.

Una mano nei cilindri. — L'operaio Amadio Plasenzotti d'anni 16 da Pradamano, iersera lavorando al pastificio Menazzi a Cussiguacco, ebbe impigliata la destra tra due cilindri.

Riportò ferite gravi, giudicate guaribili all'ospedale in un mese.

I fatti della cronaca minuta, sieno narrati in due righe; se trattasi di fatti importanti, procurino i corrisdondenti di mandare tutti i particolari possibili. Telefonare, per fatti gravi, anche nel pomeriggio ed alla sera.

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA

La «Gioconda» sospesa.

Iersera la 2. rappresentazione della *Gioconda* fu sospesa in causa della indisposizione del tenore sig. Lazzaro. Sembra che la prima recita, abbia luogo sabato prossimo.

Teatro Sociale - Novo Cine

Questa sera si replica il bel programma di iersera. Farà seguito una nuova serie della «Guerra Italo turca» che riproduce le portvai izioni ed il sequestro delle armi agli arabi — la vita del campo — gli arabi prigionieri ecc.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine

Un processuccio.

Ieri alle 10 al nostro tribunale si iniziò il processo contro tale Angelo Vendri di circa quarant'anni, da Conegliano, impiegato al genio civile.

Nell'agosto scorso trovavasi impiegato nei lavori di bonifica a S. Giorgio di Nogaro, quando fu accusato di atti turpi a danno di parecchi ragazzetti del paese: accusa dalla quale fu eco anche la stampa. S'iniziò una istruttoria, mentre il Vendri veniva sospeso dall'impiego, fino a che la giustizia avesse stabilito quale fosse la sua colpabilità. Durante questo tempo il Vendri stette a Udine,

Il processo si tenne, naturalmente, a porte chiuse: si escussero 32 testimoni, di cui 12 di accusa fra questi ultimi, otto ragazzi di tenera età. L'interrogatorio dei testi durò fino alle 5 della sera. Presiedeva il giudice Antiga, coi giudici Cavarzerani e Rieppi; P. M. il sostituto Procuratore del Re Tonini; difensori gli avvocati Levi e Mamoli. Assisteva al processo anche il perito agrimensore sig. Tosolini Carlo di S. Giorgio di Nogaro, per chiarire al Tribunale alcune località.

Il P. M. chiede 14 mesi di reclusione; i difensori domandarono l'assoluzione. Il Tribunale alle 7, pronunciò sentenza con la quale dichiarava non luogo per non provata reità per gli atti di libidine, e condannava il Vendri a 15 giorni di detenzione per oltraggio al pudore, applicando il perdono e la non iscrizione nel casellario.

Oltraggia un ferroviere.

Emilio Furlanetto di anni 31 da Venezia, residente a Milano, viaggiatore, il 4 aprile u. s. viaggiando sulla Pontebbana oltraggiò il guardia freno Probo De Luca dicendogli: non faccia il camorrista.

Fu condannato a lire 250 di multa col perdono.

Luigi Princhigs gerente responsabile.

Ringraziamento.

La famiglia Stefanutto Rosa commossa ringrazia vivamente tutti coloro che, compartecipando alla sua sciagura, vollero rendere l'estremo tributo alla sua povera **Olga.**

Maniago 7 Novembre 1911.

Municipio di Prepotto

(Udine).

A tutto 30 novembre 1911 è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale.

Stipendio lordo L. 1800. Alloggio gratuito. Documenti di rito.

Il Sindaco
A. Cosson.

Cercasi

pratico produttore assicurazioni e affari commerciali in genere.

Compenso fisso e provvigione.

Indirizzare offerte presso l'Agenzia Manzoni e C. Udine.

Da vendere

parte sociale della: «Fabbrica di Ghiaccio con annessa Latteria e Caseificio in Palmanova». Lavoro sicuro e lucroso. Riflettenti vogliano trovarsi al 15 o al 19 m. c. nell'albergo Aquila Nera in (Udine) dalle 9 alle 2 pom. ove si troverà il proprietario: Gilberto Haùska

Distinta signora

sola, affitterebbe camera ammobigliata a Signora o Signorina sola. Eventualmente pensione.

Indirizzo presso l'Agenzia A. Manzoni e C. Udine.

In Meretto di Tomba

vendesi occasione motore a gas povero Tangie 10 HP. ottimo stato in funzione fino al 20 novembre.

APPENDICE 35

L'automobile N. 11015

Romanzo di P. MANETY

Il falso testamento, che imita alla perfezione la scrittura e la firma del duca non è stato possibile nasconderlo nella scrivania del duca stesso, l'espediente di denigrare e di accusare Renata di Bligny di infanticidio è abortito; e l'ultima ancora di salvezza che consisteva nell'impossessarmi della duchessina è perduta. Adesso come faremo?

Di denaro siamo agli sgoccioli ed io mi trovo in procinto di farmi saltare le cervella — disse il capitano che era pallido come un morto e che si ficcava le unghie nel palmo delle mani per la rabbia.

— Non dirlo, Riccardo. Tu devi vivere; che cosa farei io sola al mondo senza di te? Tuo fratello è morto, me l'hanno ucciso ed ora non mi rimani che tu. Quanto ti occorre per far tacere per qualche tempo i tuoi creditori? chiese la marchesa accarezzando con la mano il capo del capitano che sedeva a lei vicino su di un canapè.

L'interrogato si strinse nelle spalle e mormorò quasi con collera.

Mi occorrono centomila franchi, ma non più tardi di domani sera. Sai tu dove trovarli? rispose l'interrogato con espressione beffarda.

La marchesa s'alzò in piedi e s'avvicinò all'uscio del salotto in cui si trovava per assicurarsi che nessun estraneo potesse udire le sue parole.

Granel ebbe appena il tempo di nascondersi dietro i drappeggi dell'uscio stesso sicchè non fu visto dalla signora di Baulieu che completamente rassicurata ritornò a sedere vicino al capitano e stringendo una mano del giovane gli disse:

— E' oramai tempo che tu sappia tutto perchè svelandoti ogni cosa avrò modo di indicarti l'unico mezzo che ancora esiste perchè tu possa far fronte ai tuoi impegni.

Tu non hai mai conosciuto il nome di tuo padre e sai solamente di essere il frutto di una mia colpa giovanile. Avevo sedeci anni ed ero innocente e pura; trascorrevo la vita fra le carezze di mio padre nel suo castello di Rochefenil in compagnia del mio unico fratello. Ogni mio spasso consisteva nel fare delle lunghe passeggiate nel giardino del castello. Un giorno, oppressa della caldura, m'addormentai sotto una pianta e quando di soprassalto mi svegliai, non ero più pura.

Un giovane giardiniere al nostro servizio, mi aveva disonorata. Dopo quel giorno non potei più liberarmi dalle disoneste brame del violatore. Egli era divenuto il mio padrone ed io la sua schiava. Le conseguenze non tardarono a pronunciarsi. Dovetti usare mille furberie per nascondere il mio stato anormale agli occhi di mio padre e di mio fratello; vi riuscii ed una notte tu sei nato. Con la complicità di una cameriera a me molto devota tu fosti trasportato di nascosto in casa di una nutrice ed all'ufficio dello stato civile fosti iscritto col nome di Riccardo Sauage, figlio di ignoti. M'incaricai del tuo sostentamento, poi in seguito della tua istruzione tuo padre ebbe da me del danaro perchè partisse e non si facesse più vedere, ed, io, appena rimasta orfana, mi maritai col marchese di Banlieu ignaro affatto del mio passato. Da lui ebbi un figlio, Roberto, il quale non sospettando i vincoli di sangue che esistevano tra me e lui divenne il tuo amico. E il resto lo sai...

Dunque mio padre era un povero zotico, un senza pane e senza tetto? — domandò con fare sprezzante il capitano Sauage.

— Si, ma oggi possiede più di cento mila franchi che ti occorrono e lui te li deve dare — rispose la marchesa cinicamente.

— Il suo nome?

— Giammichele Laplage.

— Colui che si fa chiamare anche Remigio Valeraison o Fagnard? Ma è uno spiantato!

— No, egli ha nascosto molto danaro te lo garantisco. Recati da lui, anche a mio nome e cosiglialo a darti la somma che ti occorre.

— E se me la rifiutasse?

— Non te la rifiuterà se tu gli dirai che sei suo figlio e ch'egli solo può salvarti.

VI.o

Prima ancora che l'ex capitano Riccardo Sauvage uscisse dall'abitazione della marchesa di Baulien per seguire il consiglio da questa datogli, Granel era già nella via per nascondersi nella stanza che aveva affittato in via Libertà ad assistere così al colloquio che avrebbe avuto luogo fra padre e figlio. Egli sperava di scoprire dal colloquio stesso qualche altra notizia che completasse l'autocònfessione della marchesa.

Oramai poco gli rimaneva da sapere, ma anche questo poco era necessario conoscere.

Non era nascosto che da un quarto d'ora nella sua cameretta coll'occhio fisso sul pertugio che aveva praticato quando vide penetrarvi il sedicente Fagnard.

Il vecchio si mise in manica di camicia e si sedette dinanzi al tavolo sul quale aveva preparata la sua colazione consistente in un pezzo di pane stantio e in una fetta di salame.

Aveva appena mangiato una boccata quando si alzò in piedi ed andò verso l'uscio.

Aveva udito bussare.

Lo aprì e mandò un'esclamazione di stupore.

— Voi, capitano? — gli chiese.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba (2) lusso 5.10 — O. 6.5 — D. 7.58 — O. 10.15 — A. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10
Per Tolmezzo-Villa 9 — 12 — 17.9 — 18.10 (1) — 19.50
Per Cormons O. 5.46 — 8 — 12.50 — M. 15.42 — D. 17.25 — 18.53 — O. 20.6.
Per Venezia O. 4 — A. 6.15 — 8.20 — Lusso 10.10 — D. 11.25 — A. 15.40 — 17.21 — D. 20.5 — (3) Lusso 21.30
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro-Venezia A. 7 — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27.
Per Cividale M. 6 — A. 8.2 — M. 11.15 — A. 15.15 — M. 17.47 — 20.
S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 7.8 — 9.54 — 11.50 — 14.42 — 17.50.

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — A. 17.4 — D. 19.48 — A. 21 — Lusso 21.25 (3)
Da Villa Santina 6.18 — 9.49 (1) — 11.11 — 15.34 — 18.51.
Da Cormons M. 7.32 — Lusso 10 — D. 11.6 — O. 12.50 — 16.23 — 19.41 — 22.58.
Da Venezia A. 3.20 — (2) Lusso 4.56 — D. 7.46 — A. 9.57 — 12.15 — 15.20 — D. 17.5 — Lusso 18.40 — M. (da Conegliano) 19.28 — A. 22.55
Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.41 — 13.5 — 17.36 — 21.43.
Da Cividale M. 7.40 — 9.28 — 12.55 — 15.28 — 19.20 — 21.28.
Da Trieste-S. Giorgio M. 9.43 — 13.5 — 17.56 — 21.43.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.22 — 10.52 — 13.21 — 16.56 — 18.46.

(1) Questi treni si effettuano soltanto il lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (2) Si effettuano giornalmente dal 15 novembre al 15 maggio. (3) Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 12 maggio.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco — 1911